

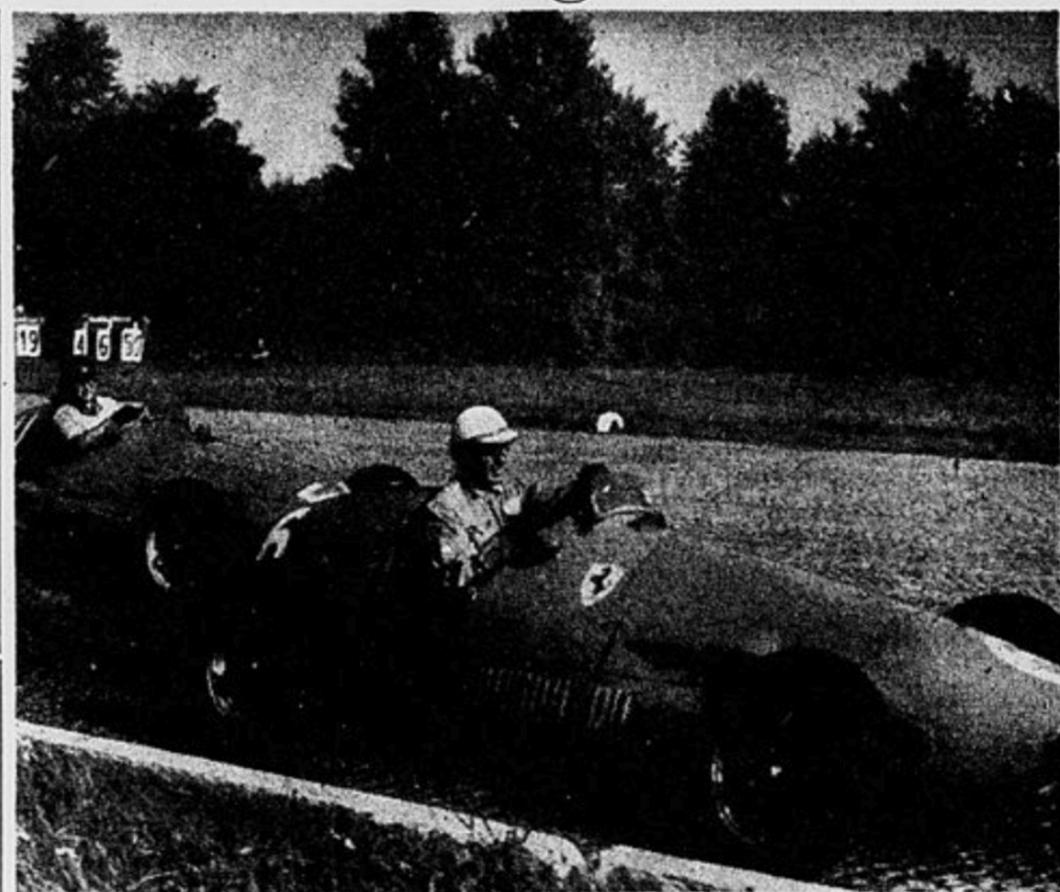
# Ad un chilometro dall'arrivo, l'avventura del campione mondiale Ascarì salvo per miracolo a Monza

**Ordine di arrivo: 1° Fangio, 2° Farina**

**PER OTTANTA GIRI TRE BOLIDI IN GRUPPO**

## Il pauroso incidente che ha deciso la corsa

**Dietro-front di Alberto Ascari nell'ultima curva: sorpassa Marimon: un urlo e l'asso italiano finisce fuori strada - Nino Farina frena e Fangio lo supera - Altri tre piloti evitano la tragedia**



Sulla pista di Monza: Farina e Fangio negli ultimi giri di gara

**DAL NOSTRO INVIATO**

Monza, lunedì mattina.

Non si era mai vista una corsa automobilistica così emozionante come il 24° Gran Premio d'Italia, svoltosi ieri nel Parco di Monza, sulla pista di 6300 metri.

La gara era di 80 giri, lunga cioè 504 chilometri: e per 80 giri, alla media di 177 chilometri all'ora, le macchine Ferrari del campione mondiale Alberto Ascari e dell'asso torinese Nino Farina e la Maserati dell'argentino Fangio sono rimaste a ruota a ruota,

in una avvincente lotta a tutto gas; i tre «bolidi» rossi, contrassegnati dai numeri 4 (Ascari), 6 (Farina), 50 (Fangio) si alternavano al comando incrociandosi sui rettilinei e nelle curve, sfiorandosi e talvolta toccandosi leggermente, a duecento all'ora. Nessuno dei tre temerari piloti riusciva a conquistare duramente un poco di vantaggio.

Quasi tre ore sono passate come in un lampo; a mano a mano che la gara si avviava alla fine, l'impazienza del pubblico aumentava: la gran corsa automobilistica di oltre 504 chilometri si sarebbe conclusa in una fantastica volata a tre!

Penultimo giro: sul rettilineo opposto a quello d'arrivo si vedono passare Farina, Ascari a un metro, Fangio a 5 metri; di fronte alle tribune transitano a ruota, nell'ordine: Ascari, Farina e Fangio. Il pubblico è tutto in piedi e scruta ora il rettilineo opposto a quello d'arrivo: Farina, Ascari, Fangio.

Ed ecco sbucare dall'ultima curva e tagliare vittorioso il traguardo tra la sorpresa generale, l'argentino Fangio su Maserati, 80 metri, lui

condo, dopo una gara stupenda, la solita gara di Farina a Monza: l'Autodromo lombardo è il suo campo preferito. Lungamente, nelle due ore e tre quarti del Gran Premio, l'asso torinese ha collaborato con il compagno di squadra Ascari per contenere gli assalti di Fangio, in maniera generosa e mai scorretta.

Ma le disavventure di Ascari non erano finite con il pauroso dietro-front; infatti negli ultimi giri i tre grandi avversari Ascari, Farina e Fangio si sono trovati a dover lottare non soltanto fra di loro, ma anche a dover guardarsi da altri corridori come Marimon, Villorosi, Hawthorn in ritardo di uno o più giri, e capitati nel gruppo dei primi tre. Villorosi, passando con le ruote sull'erba oltre il bordo della pista, evitava la macchina di Ascari ferma in mezzo alla strada; non così l'argentino Marimon, che con la sua Maserati piombava sulla «coda» della Ferrari di Ascari facendole fare un terrificante sobbalzo.

Marimon rimaneva ferito non gravemente al viso; Ascari invece, del tutto incolume, raggiungeva il traguardo a

Andreotti. Fino a metà gara è rimasto coi primi tre, alla pari con Ascari, Villorosi, Fangio, anche l'argentino Marimon, autentica rivelazione automobilistica 1953.

Marimon ha dato addirittura battaglia al campione del mondo e a Farina, offrendo man forte al compagno di squadra Fangio, e tenendo talvolta la prima posizione. Poi, a causa d'uno sbandamento in curva, la macchina dell'uomo nuovo dell'automobilismo mondiale usciva di pista, il pilota dominava il «bolide» e lo riportava, senza fermarsi, dall'erba del prato all'asfalto. Ma un sasso, schizzando come un proiettile, aveva bucatato il serbatoio dell'olio. Marimon, dopo un paio di soste ai boxes, doveva poi trovarsi nella mischia finale a lui estranea.

Oltre alla lotta fra le quattro macchine della prima pattuglia si è avuto un'altra av-

**Loi conserva il titolo  
sul ring di Grosseto**

GROSSETO, lunedì mattina.  
Dulio Loi ha conservato ieri il titolo italiano dei pesi leggeri concludendo in parità il

vincente contesa tra le Ferrari del metodico Villorosi e di Hawthorn e la Gordini del sorprendente Trintignant, classificatesi nell'ordine, dopo Fangio e Farina. Sfortunato Bonetto, che ha dovuto rinunciare a un ottimo piazzamento; le nuove Ferrari, affidate in via sperimentale agli esordienti Carini e Maglioli, hanno dato una discreta prova; Maglioli è riuscito a finire ottavo, battuto però da Mantovani e Musso, anch'essi alla prima prova, con la Maserati in un Gran Premio come quello di Monza.

La Maserati, con Fangio, si è dunque presa la grande soddisfazione di interrompere la lunga serie delle vittorie della Ferrari, e, proprio a Monza, sul più classico percorso italiano. La fortuna ha un po' aiutato Fangio, il quale però ha segnato anche il giro più veloce.

In mattinata, la Coppa Inter-Europa per vetture del tipo Gran Turismo, aveva registrato la vittoria della Ferrari 2500 di Cornacchia, sulle Lancia-Aurelia 2500 di Manzoni e Castellotti, e un'ottima corsa della Fiat 8 V di Leto di Priolo.

Dino Zannoni

## Magni si afferma a Padova e punta al titolo italiano

Il ciclista toscano primo davanti a Maggini - Petrucci si è ritirato - Coppi e Bertali in sordina

# Ad un chilometro dall'arrivo, l'avventura del campione mondiale Ascarì salvo per miracolo a Monza

## Ordine di arrivo: 1° Fangio, 2° Farina

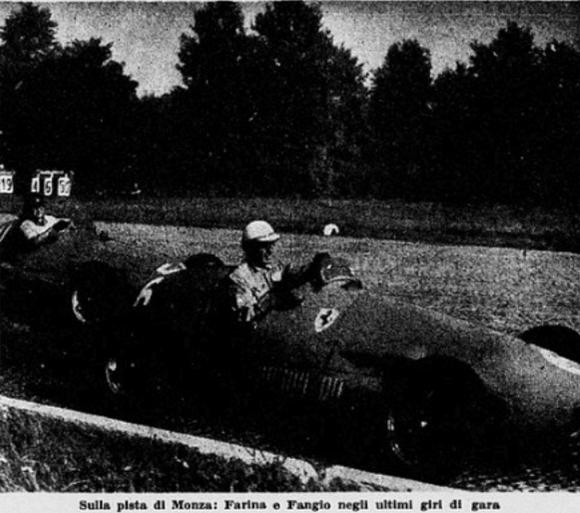
## PER OTTANTA GIRI TRE BOLIDI IN GRUPPO

# Il pauroso incidente che ha deciso la corsa

## Dietro-fronti di Alberto Ascarì nell'ultima curva: sopraggiunge Marimón: un urlo e l'asso italiano finisce fuori strada - Nino Farina frena e Fangio lo supera - Altri tre piloti evitano la tragedia

MONZA, lunedì mattina. La classifica del G. P. Automobilistico delle Nazioni svoltosi ieri a Monza è la seguente: 1. Fangio (Ferrari) che compie 80 giri (km. 200) in 2 ore 49'45"10 alla media di km. 170,130 (nuovo record: record precedente: Ascarì-Ferrari alla media di km. 177,000); 2. Farina (Ferrari) 2.49'47" e 310; 3. Villorosì (Ferrari) 2 ore 49'49"2"10, giri 70; 4. Hawthorn (Ferrari) 2.50'22"10, giri 70; 5. Trintignant (Cordini) 2.51'11"10, giri 70; 6. Mieres (Cordini) 2 ore 50'45"10, giri 70; 7. Mantovani (Ferrari) 2.51'11"10, giri 70; 8. Nino Farina (Ferrari) 2.50'46"2"10, giri 75; 9. Chiron (Ossa) 2.51'21"7"10, giri 72; 10. Bira (Maserati) 2.52'12"3"10, giri 72; 12. Brown Cooper (B.) 2.51'27"7"10, giri 70; 13. Moss (Cooper-Alfa) 2.51'44" e 410, giri 70; 14. Sisk (AFM) 2.51'11"10, giri 70; 15. Giraud-Cabantous (H.W.M.) 2.51'31"5"10, giri 67; 16. Mosler (Ferrari) 2.51'24"7"10, giri 65. Giro più veloce: Fangio al 3° giro (100 km. 200) alla media di km. 252,168 (record).

Coppa Inter-Europa (per vetture Gran Turismo) in partenza: 2 ore di corsa; 1. Cornacchia (Ferrari) 2500 chilometri; 2. Maserati (Maserati) 2500 km. 307,773; 3. Castellotti (Aurelia) 2500 km. 305,125; 4. Maserati (Ferrari) 2000 km. 302,421; 5. Sarni (Alfa) 2.51'11"10, giri 70; 6. Lito di Priolo (Fiat 8 V) km. 300,157. Primo della classe 1500: Polini (Fiat) 2000 km. 266,277; Primo della classe 750: Guarnieri (Pisa-Isotta) km. 253,192. Classificati 26.



Sulla pista di Monza: Farina e Fangio negli ultimi giri di gara

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì mattina. Non si era mai vista una corsa automobilistica così emozionante come il 24° Gran Premio d'Italia, svoltosi ieri nel Parco di Monza, sulla pista di 6300 metri.

La gara era di 80 giri, lunga cioè 504 chilometri; e per 80 giri, alla media di 177 chilometri all'ora, le macchine Ferrari del campione mondiale Alberto Ascarì e dell'asso torinese Nino Farina e la Maserati dell'argentino Fangio sono rimaste a ruota a ruota.

In un avvicinateggiato a tutto gas; i tre «bolidi» rossi, contrassegnati dai numeri 4 (Ascarì), 5 (Farina), 50 (Fangio) si aternavano al comando incrociandosi sui rettilinei e nelle curve, sfiorandosi e talvolta toccandosi leggermente, a dispetto all'ora. Nessuno dei tre temerari piloti riusciva a conquistare diversamente un po' di vantaggio.

Quasi tre ore sono passate come in un lampo; a mano a mano che la gara si avviava alla fine, la impazienza del pubblico aumentava: la gran corsa automobilistica di oltre 504 chilometri si sarebbe conclusa in una fantastica volata a tre!

Quasi tre ore sono passate come in un lampo; a mano a mano che la gara si avviava alla fine, la impazienza del pubblico aumentava: la gran corsa automobilistica di oltre 504 chilometri si sarebbe conclusa in una fantastica volata a tre!

l'ultimo giro: sul rettilineo opposto a quello d'arrivo si vedono passare Farina, Ascarì a un metro, Fangio a 5 metri di fronte alle tribune; il pubblico è tutto in piedi e aspetta il rettilineo opposto a quello d'arrivo: Farina, Ascarì, Fangio.

Ed ecco abucare dall'ultima curva e tagliare vittoriosi il traguardo fra la sorpresa generale, l'argentino Fangio su Maserati; a 80 metri da lui si piazza Farina, poi Villorosì che è in ritardo d'un giro; e Ascarì? dov'è Ascarì?

Di certo è uscito di strada, nell'ultima curva; non può essere diversamente. L'estrema fase dell'accanita corsa lo ha tradito. Cosa si è fatto? È ferito? Sul traguardo, nel box, è un agitato, un accorato. La moglie di Ascarì è pallidissima, sconvolta. La sua stessa tremenda.

Per fortuna, si può davvero dire per miracolo, tutto d'un colpo, senza conclusioni brutte conseguenze. Ascarì aveva effettivamente avuto un incidente: nell'ultima curva, superando la vettura di Farina, la sua Ferrari aveva compiuto prima una sbalzata, poi un dietro-front a quella velocità.

Farina, che seguiva Ascarì a non più di cinque metri, riusciva a frenare e ad evitare l'investimento del compagno di squadra; intanto Fangio, favorito anche dal rallentamento dei suoi due avversari che lo precedevano seppur di poco e che forse lo avevano ormai battuto, si accingeva piano presentando il bordo interno della curva. Farina non poteva che arrivare senza,

con un cenno, in piena corsa, come per dire: «Alta pazienza». Adesso vi saluto tutti, debbo partire, sono invitato a Villa d'Este, da un amico del Belgio e della Da Méty.

Marimón (col viso sanguinante): è una cosa da niente; solo un urlo di dolore. E ride come un ragazzino. Che fegato, questo connazionale di Fangio e Gonzalez!

Villorosì: è tutto bene quel che finisce bene; certo che lo siamo cavata proprio a buon mercato. Che ansia ho provato nel vederlo uscire dalla curva! Non lo so, davvero, le giuro. Comunque lo continuo a lavorare come se continuasse a correre. Sì, ci sarà una gara domenica a Modena. Chissà?

Il comm. Ferrari, avvertito del risultato della corsa con una telefonata urgentissima Monza-Monza, ha accolto in albergo i tre vincitori. Inghilterra si prepara già alla rivincita, ad una sollecita rivincita.

# Magnini si afferma a Padova e punta al titolo italiano

## Il ciclista toscano primo davanti a Maggini - Petrucci si è ritirato - Coppi e Bartali in sordina

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina. Il suo merito è netto e successi quasi del tutto sconosciuti al mondo della maglia tricolore di campione d'Italia, Magnini ha cominciato a costruirsi che appena era scoccata l'ora del via della corsa, e il gruppo vicentino in direzione delle montagne che si sono avvicinate dovute affrontare. Al 27° chilometro, uscendo da Cittadella, per una vecchia ma fortissima pista montana, tale, era avvenuto un tale ingorgo di automobili che in strada rimase praticamente impedita, e questo di lì a pochi minuti sopraggiunsero i corridori, questi dovettero mettere piede a terra per spruzzare fra gli pneumatici ostacoli paralizzò loro dinanzi, e una volta superati risalirono in bicicletta.

col sembra dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Nel trambrusto, il gruppo — che comprendeva tutti i 90 partiti da Padova — si frantumò in vari tronconi. Alcuni di questi, subito si riunirono all'avanguardia, tanto che al passaggio a Bassano (km. 41) una ventina di essi avevano già un minuto di vantaggio sui rimanenti, fra i quali erano ai Coppi e Bartali, Magnini ed Ascarì, Mieres di e Fornara, ma... non c'era Petrucci.

Il non più amico nel compagno di squadra del neo campione del mondo aveva afferrato al volo l'occasione favorevole della fuga trovandosi fra i primi al momento di Magnini. Nel gruppo che ne facevano parte, pensavano che giacché in fuga si trovava il più diretto avversario di Magnini, si tenevano non perdetto tempo; e come è suo costume corse rapidamente ai ripari. E il suo scatto fu tanto potente e improvvisabile, che ne-

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi ostacoli sembrava dovesse pregiudicare fatalmente la fortuna di Magnini — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sedeva dal gruppo dei cosiddetti assi, i quali non s'erano data la pena di reagire ma perdevano sempre più terreno, fossero essi i quattro sero-ramarro Minardi, Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effetti dell'attacco. Firenze si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci elegante, svelto e combattivo rappresentava per lui un eccitante fortissimo, e quando, poco prima della Croce di Sommo, dove si scende a precipizio in Val d'Adige.

## Per il campionato italiano

1. Magni con punti 12; 2. Petrucci 8; 3. Maggini 7; 4. Astrua, Benedetti, Ferrari, e Zucchi; 5. 3. Albani, Barozzi, Minardi 3.

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA, lunedì mattina. Nel interviste-lampo, nel gran trambrusto finale. Dice Fangio: «Ascarì forse non ha potuto evitare quel brusco dietro-front; gli era davanti, a pochi metri, una macchina inglese Cooper, in ritardo di moltissimi secondi. Un guizzo di razza della propria corsa appunto nel momento più delicato, appena superato Farina; sfortunato Farina, anche lui ha fatto una gran bella corsa! Ho avuto la ispirazione di saltarmi alla corda della curva, che momento! Un guizzo è stata la vittoria!».

Ascarì scende sconvolto dalla vettura da turismo che lo ha portato dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

**Le piacerete anche di più**

se il vostro aspetto sarà sempre impeccabile: i capelli ben pettinati, soffici e brillanti ne sono un elemento essenziale.

**brillantine COLGATE**

chitone lucenti, morbide, ordinate

nuovo formata medio L. 100

## Il guizzo di Fangio

Le interviste all'arrivo - Ascarì: "Ho pensato: addio vittoria." - La telefonata a Ferrari

**DAL NOSTRO INVIATO**

MONZA, lunedì mattina. Nel interviste-lampo, nel gran trambrusto finale. Dice Fangio: «Ascarì forse non ha potuto evitare quel brusco dietro-front; gli era davanti, a pochi metri, una macchina inglese Cooper, in ritardo di moltissimi secondi. Un guizzo di razza della propria corsa appunto nel momento più delicato, appena superato Farina; sfortunato Farina, anche lui ha fatto una gran bella corsa! Ho avuto la ispirazione di saltarmi alla corda della curva, che momento! Un guizzo è stata la vittoria!».

Ascarì scende sconvolto dalla vettura da turismo che lo ha portato dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è la conseguenza di una collusione tra me e Fangio, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascarì mi ha poi chiesto:

una trepidante signora, e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. Ho sbagliato il mio intuito — ma che rabbia, che rabbia; cosa ho pensato in quel momento? Ho pensato: «Addio vittoria!».

Fangio: «Doveva andare così; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascarì abbiamo spinte sempre al massimo per tutta la corsa. No, nell'incidente finale, nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo scatto in profonda incavo nella carrozzeria anteriore è